

## IL GOVERNO

# Lavoro, casa, riforme Tutto in cento giorni

- **Dopo le tensioni di Sarteano, Letta illustra gli obiettivi per i giovani**
- **Via il finanziamento pubblico ai partiti**
- **«Tra noi servono franchezza e lealtà. I ministri si occupano solo del governo»**

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A SARTEANO (SI)

«Oggi almeno non diluvia», dice Enrico Letta di primo mattino mentre stanno riprendendo i lavori tra le mura dell'Abbazia di Spineto, e si capisce che il riferimento è al meteo ma anche al clima che si deve respirare attorno al tavolo dove siedono i ministri. La tempesta che si è abbattuta sul governo da Brescia è passata lasciando degli strascichi da gestire. E se è vero, come dicono sia il premier che il suo vice Angelino Alfano, che i problemi comunque restano, c'è un accordo siglato la sera prima che necessariamente deve tenere, se la legislatura deve durare.

«Stiamo cominciando a conoscerci e dovremo fare un lavoro il più possibile comune con regole di linguaggio improntate sulla franchezza e lealtà reciproca», dice Letta incontrando i giornalisti qualche ora più tardi e spiegando che c'è un'intesa che fa da «premesse» a tutto il resto deciso in questi due giorni di ritiro a Sarteano: «I ministri si occupano solo di governo, con l'impegno a stare fuori dalle vicende politiche e partitiche, a partire dalle amministrative». «A partire», espressione con cui Letta intende non solo un prima di tutto, perché che i ministri si occupino delle «politiche», cioè delle misure da approvare, e non della «politica», che inevitabilmente divide Pd e Pdl, è una norma «di metodo» che il premier vuole rimanga in vigore ben oltre le elezioni che ci saranno tra la fine di maggio (Roma in primis) e l'inizio di giugno (in Sicilia).

Non a caso, in una conferenza stampa convocata alla fine dei lavori insieme ad Alfano e al ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello, Letta illustra una road map che va ben oltre il prossimo mese e parla delle priorità da affrontare «nei primi cento giorni» di governo. Sono quattro, e riguardano misure sul lavoro (soprattutto per i giovani, per

chi ha perso il posto ma anche per aiutare gli imprenditori in difficoltà), sul tema della casa complessivamente inteso (non solo Imu e fiscalità ma anche rilancio dell'edilizia e possibilità di ristrutturazioni ecosostenibili), misure finalizzate a ridurre il peso della burocrazia e a introdurre agevolazioni fiscali e incentivi per gli imprenditori «che vogliono fare qualcosa per il loro Paese», e infine misure volte a realizzare una complessiva riforma della politica.

È soprattutto di quest'ultimo punto che si è discusso nella due giorni di Sarteano, convenendo che i nodi relativi a Imu e cassa integrazione dovranno essere sciolti al Consiglio dei ministri di venerdì. «In cento giorni dobbiamo superare il punto di non ritorno delle riforme», dice Letta parlando tanto delle modifiche da apportare alla seconda parte della Costituzione quanto di alcune piccole modifiche da apportare all'attuale legge elettorale per evitare di tornare alle urne con il Porcellum, anche se la legislatura dovesse interrompersi anticipatamente: «Creeremo una sorta di "safety net" sulla legge elettorale. Chiameremo dovrà essere coerente con quanto uscirà dal percorso di riforma, ma con questa non si può tornare a votare».

Sulle modifiche il confronto è all'inizio e già si vedono le divergenze tra Pd e Pdl sui tempi (Berlusconi ha dato mandato ai suoi di frenare) che sui contenuti: la discussione verte sulla possibile soglia da introdurre perché il partito più votato ottenga un così sostanzioso premio di maggioranza (55% dei seggi alla Camera), un argomento su cui si era incagliato il confronto già nella passata legislatura.

I nodi dovranno essere sciolti, perché sia veramente raggiunto il «punto di non ritorno», mentre entrerà nel vivo il confronto sulla riforma della politica. Nell'Abbazia di Spineto i membri del governo hanno siglato un accordo che prevede di dare mandato a Quagliariello di fare subito una «verifica» sulle modifiche da apportare al Porcellum e una su come arrivare a una cancellazione del finanziamento pubblico ai partiti, procedendo allo stesso tempo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (riguardante i partiti). E poi c'è il capitolo riforme istituzionali, che prevede la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfet-

...

**Nella commissione di esterni proposto anche il nome di Stefano Rodotà**

to con la creazione di una Camera delle autonomie, l'abolizione delle province. «Sappiamo che è proceduralmente molto complesso perché la gran parte di queste riforme passa attraverso la riforma della Costituzione», spiega Letta illustrando il «doppio binario» su cui cammineranno questi tentativi di modifica, cioè l'istituzione di una Convenzione composta da parlamentari e di una Commissione di cui faranno parte anche personalità esterne al Parlamento. E c'è un nome che già viene dato per certo ci sarà, quello di Stefano Rodotà. Questa Convenzione delle riforme e, in generale, il percorso di revisione istituzionale che il governo intende avviare insieme al Parlamento, spiega Letta, deve diventare «l'occasione per un dialogo alla pari» anche con le forze di opposizione.

Alla fine di questa due giorni il presidente del Consiglio lascia Sarteano soddisfatto. C'è anche il tempo per una foto di tutta la squadra sul prato che circonda l'abbazia, prima di ripartire. Tutti sorridenti, sotto il sole che continua a splendere. «Io spero che da ora in poi valga lo spirito di Spineto», dice Letta prima di ripartire per Roma. È positivo che dentro lo spogliatoio si discuta animatamente e poi ci sono decisioni che tutti rispettano». La prima prova, per capire se lo «spirito di Spineto» regge, sarà il Consiglio dei ministri di venerdì.



## Intesa sulla nuova Convenzione Ma la tensione Pd-Pdl resta alta

### IL RETROSCENA

**S.C.**  
INVIATO A SARTEANO (SI)

**Legge elettorale, scontro sui tempi. Alfano: in due giorni non si superano problemi di 20 anni. Quagliariello: anche il web sarà consultato**

per forza di cose alle prime serve più tempo per arrivare in porto. Alfano, supportato in questo dal Pdl, vuole invece posticipare l'approvazione della nuova legge elettorale, che dovrebbe incassare un sì definitivo soltanto dopo il via libera alle riforme istituzionali. Non solo. Le posizioni sono distanti anche sulle piccole modifiche da apportare al Porcellum per creare quella «rete di sicurezza» che nelle intenzioni di Letta dovrebbe servire ad evitare di tornare al voto con l'attuale normativa, anche se la legislatura dovesse interrompersi anticipatamente. La prima, rapida modifica riguarda l'introduzione di una soglia minima che il partito più votato dovrebbe raggiungere per ottenere il premio di maggioranza previsto dall'attuale legge (55% dei seggi della Camera). Ma questo è proprio il punto su cui nella passata legislatura Pd e Pdl non erano riusciti a trovare un punto di convergenza.

Il nodo dovrà essere sciolto entro l'estate, a sentire Letta, ma intanto il confronto dovrà procedere sulle riforme istituzionali. A Sarteano si è discus-

so molto, quasi esclusivamente di questo capitolo. E il confronto è servito a trovare un'intesa su una Convenzione che, dopo le polemiche per l'autocandidatura di Berlusconi alla presidenza, sembrava ormai impossibile da insediare.

Letta, Alfano e il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello hanno pianificato un percorso a «doppio binario» che prevede una Convenzione, da istituire entro qualche settimana con legge costituzionale di cui facciano parte i membri delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato (i cui presidenti Finocchiaro e Sisto saranno anche i presidenti del nuovo organismo), e una commissione di esperti (costituzionalisti, giuristi, docenti, e c'è già un nome che viene dato per certo, quello di Stefano Rodotà) guidati dal premier (che delegherà comunque la presidenza a Quagliariello). Spiega Letta: «La commissione avrà 100 giorni per elaborare opzioni e idee che verranno consegnate ai presidenti delle commissioni parlamentari perché siano base di lavoro o possano essere usati dalla Convenzione che per allora speriamo che la legge costituzionale avrà formato».

Nell'intesa raggiunta a Sarteano c'è anche la necessità di coinvolgere tutte le forze parlamentari, comprese quelle di opposizione. E infatti il ministro per i Rapporti col Parlamento Dario Franceschini chiama subito i vertici di Sel e Movimenti 5 Stelle per illustrare il piano formulato nel corso della due giorni. Non solo. Come spiega Quagliariello, l'intenzione del governo è di aprire il confronto il più possibile all'esterno: «Troveremo il modo per fare una consultazione pubblica che utilizzi anche la Rete».

Sul metodo l'intesa c'è, e pare si estenda oltre le sole forze che sostengono il governo. Entro l'estate però bisognerà entrare nel merito delle questioni, e si capirà se c'è l'accordo capace di segnare quel «punto di non ritorno» a cui aspira Letta.

### FRANCESCHINI

#### «Riforma dei regolamenti per limitare i decreti»

Il governo suggerisce ai gruppi di maggioranza una modifica dei regolamenti delle Camere per garantire «tempi certi» a determinati provvedimenti. Lo ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, conversando con i giornalisti alla Camera dopo una «riunione di maggioranza con i componenti delle giunte per il regolamento e con il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello».

«Il governo - ha detto Franceschini - vorrebbe non essere costretto al ricorso continuo alla decretazione d'urgenza. Questo è stato uno dei mali delle precedenti esperienze di governo ed è stato quasi sempre dovuto alla necessità di approvare i decreti entro i sessanta giorni

previsti. Per questo è stata ipotizzata una modifica del regolamento per garantire tempi certi ai provvedimenti segnalati dal governo, naturalmente in un quadro di garanzie per l'opposizione. Ovviamente - ha concluso il ministro per i Rapporti col Parlamento - è un suggerimento».

Lo stesso Enrico Letta, durante il discorso sulla fiducia alle Camere, aveva assicurato che il suo intento era di non prevaricare il Parlamento con un eccessivo uso della decretazione d'urgenza e a questo fine, della riforma dei regolamenti parlamentari, la maggioranza ha discusso già nei giorni scorsi, per evitare un avvitamento dei rapporti tra governo e parlamento alla vigilia di una stagione di provvedimenti decisivi.